

IN CAMMINO



N°11 - Febbraio 2023

a cura della Comunità Pastorale
"Maria Vergine Madre dell'Ascolto"
Biassono - Macherio - Sovico

"PREGARE PER VIVERE NELLA CHIESA COME DISCEPOLI DI GESÙ."

LA FEDE DOMANDA!



Carissimi Amici,
il Vescovo Mario ha avuto il coraggio di riproporre, per il cammino della nostra Diocesi, l'attenzione all'esperienza della Preghiera.

Così ci ricorda il Vescovo nella sua ultima Lettera Pastorale: "Propongo di vivere nel prossimo anno pastorale, ma con lo scopo che diventi pratica costante, una particolare attenzione alla preghiera.

Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera per comprendere il significato, l'importanza, la pratica cristiana, in obbedienza a Gesù nostro Signore, modello e maestro di preghiera. Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni.

Abbiamo bisogno di pregare, di metterci alla presenza

del Signore per ascoltare la sua Parola, aprirci al dono del suo Spirito, entrare in confidente abbandono in comunione con il Padre. Se non ci raduniamo perseveranti e concordi nella preghiera insieme a Maria (cfr. At 1,14), non ci è possibile ricevere il dono dello Spirito...

La vita personale diventa un giogo pesante e uno smarrimento se non ascoltiamo la Parola che chiama e non viviamo la grata accoglienza della nostra vocazione a essere pietre vive nella santa Chiesa, la speranza invincibile che si affida alla promessa di Gesù, Vita eterna, gioia piena, visione di Dio faccia a faccia. Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante.

Abbiamo bisogno di pregare per attingere ogni giorno, insieme e personalmente, a un principio di pace e forza. Forse qualche aspetto del disagio sociale, delle patologie che affliggono tante persone, in questa stentata e lenta uscita dalla pandemia, ha una radice anche nel fatto che la nostra società ha censurato la preghiera, dichiarandone l'inutilità e confinandola in un privato eventuale e quasi imbarazzante...

Nessuno è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera, cioè quel dimorare in Gesù che è la condizione

irrinunciabile per portare molto frutto, secondo i criteri di Dio. Non riesco a non pensare che la tristezza, il grigiore, il malcontento possano avere una radice anche nel fatto che preghiamo troppo poco e in modo troppo diverso da come prega Gesù, sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr. Eb 7,25).”

La preghiera, lo sappiamo, nasce dalla Fede in Gesù, ed è espressione della libertà che, toccata, stupita, mossa, dall'Incontro con Lui, a Lui domanda “tutto”.

E questo “tutto”, nella sua forma più matura e consapevole, è domanda di amarLo, e di poter vivere insieme con Lui “tutto”, fino a vivere sempre di più, “tutto” come Lui!

La Preghiera è di più delle “preghiere” che diciamo; la Preghiera è il “modo” con cui “ci giochiamo” nella vita, e con cui “giochiamo” la vita. Tutto può essere vissuto come preghiera, perché la Fede nel suo cuore e nella sua esperienza più bella e più umana, altro non è se non una grande Domanda (preghiera) “di” Gesù.

La forza, la concretezza di questa Domanda (preghiera) “di” Gesù, non sta tanto in noi, ma nella presenza stessa di Gesù, che continuamente ci si manifesta, ci stupisce, o come diceva S. Agostino: “Gesù allarga il desiderio

dell'uomo, e così allarga il cuore, e dilatandolo lo rende più capace di accoglierLo”. La forza della preghiera, la possibilità di viverla, tanto che la vita diventi preghiera, sta nel Signore presente che sempre ci abbraccia nel suo Amore.

Non a caso le ultime parole della Bibbia, che racconta la Storia dell'Alleanza, della presenza operosa di Dio nella vita dell'uomo, sono una preghiera “Vieni, Signore Gesù!”. È tutta la Storia del suo Amore, è il Mistero della sua Incarnazione, è la conformazione della nostra umanità alla Sua, che origina e sostiene la nostra preghiera.

Ancora una volta altro non è se non un Dono! C'è un vecchio proverbio che dice: “tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare!”. Ma noi cristiani potremmo riscriverlo così: “tra il dire e il fare, c'è di mezzo il domandare!”

Questo numero di “In Cammino”, ci racconta storia, testimonianze, esperienze, cammini di educazione alla preghiera.

Ancora una volta un Dono! Perché il cuore possa, nell'esperienza bellissima e semplice della preghiera, essere sempre rigenerato dall'Amore presente di Dio che è Gesù.

Don Ivano



COSÌ NEL TEMPO DI AVVENTO, IL VESCOVO MARIO CI HA EDUCATO A PREGARE.

14 novembre 2022

Perché pregare ogni sera?

È bello trovarsi a pregare, è bello perché ogni sera c'è un motivo di gratitudine, un motivo per chiedersi perdono, un motivo per chiedere aiuto. Quando sei stanco, quando hai l'impressione che non è possibile resistere oltre, quando il tempo non passa mai nelle ore della solitudine, quando hai paura della notte perché non passa mai quando non riesci a dormire, quando in casa c'è un papà, una mamma, una nonna che deve essere curata ogni giorno, ogni ora del giorno, quando devi avere a che fare con persone noiose, antipatiche, insopportabili e non c'è modo di liberarsene, quando sei stanca o stanco e quando le parole di Gesù ti dicono: “Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro”, la preghiera è l'arte di riposare, di fermarsi, confidare a Gesù i motivi della stanchezza, a trovare il conforto della sua vicinanza.

Vieni Signore Gesù, venga il tuo regno.

15 novembre 2022

Le capita mai di sentirsi solo?

Mi capita di desiderare questo esercizio della presenza di Gesù. Ecco che grazia è credere, è riconoscere che Gesù è sempre presente, qui e ora. Ricordate che Gesù, quella notte di spaventi e di tradimenti, ha desiderato di sentire qualcuno vicino, ma i suoi dormivano, “Neppure per un’ora potete farmi compagnia?” Si può dunque soffrire di solitudine anche quando si è in compagnia, anche quando si è in famiglia, ma per chi è solo in casa, per chi ha scelto o per le vicende della vita si è trovato ad essere single, in quante case c’è la desolazione e le distrazioni non bastano a far dimenticare la solitudine. Ecco quello che io propongo: la preghiera sia questo momento che apre la porta alla presenza amica di Gesù. Mentre noi spesso forse abbandoniamo Gesù, Gesù non ci abbandona mai.

Vieni Signore Gesù, vieni ad abitare nella mia casa. Possiamo abituarci a pregare con la preghiera del cuore, cioè con quel ripetere una formula breve, semplice, ripeterla tante volte, ad es. “Signore Gesù, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me peccatore. Signore Gesù, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me peccatore. Signore Gesù. Ripetere tante volte questa preghiera che ci invita a riconoscere che Gesù è presente, si prende cura di noi e ci aiuta.



16 novembre 2022

Perché ogni tanto ci facciamo prendere dalla paura?

... Vorrei insegnare a pregare sempre confidando nella presenza dell’Angelo di Dio che ci accompagna e ci custodisce. Preghiamo con questa preghiera: “Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen”

17 novembre 2022

Come possiamo imparare a pregare?

Dobbiamo chiedere a Gesù di insegnarci a pregare perché nessuno conosce il Padre se non il Figlio, perciò io vorrei raccomandare la preghiera del giovedì: “Maestro, dimmi la verità della vita e la verità prima della vita è questa: la tua vita è benedetta da Dio e la verità seconda è questa: tu vivi per essere una benedizione per tutti quelli che ti incontrano. Maestro insegnami a pregare e Gesù dice: ‘Tu prega così: Padre nostro che sei nei cieli, Padre! Sia santificato il tuo nome, Padre! Venga il tuo regno, Padre! Sia fatta la tua volontà, Padre!’

Maestro dimmi che cosa devo fare e Gesù risponde: ‘Non perdere oggi l’occasione per amare; non lasciare che nessuno vada via da te senza un sorriso; non sottovalutarti mai, sei fatto ad immagine di Dio; non dimenticarti mai della tua vocazione ad essere felice.’”

18 novembre 2022

Che senso ha pregare per chi soffre?

Pregare per chi soffre è un modo per far sì che la nostra compassione non sia solo un'emozione passeggera, ma diventi quasi un desiderio di stare vicino, di stringere la mano, di sostenere; anche la gentilezza può offrire un sollievo a chi è vittima della violenza e degli abusi. L'attenzione premurosa può aprire orizzonti nuovi e dare speranza a chi rischia di pensare che tutti siano una minaccia.

La preghiera e l'amicizia limpida diventano una mano tesa rassicurante e questa sera vorrei suggerire anche di fare insieme un atto per chiedere perdono di tutto ciò che in questo giorno non abbiamo fatto come dovevamo. Ecco che nella preghiera della sera ci sia anche un esame di coscienza, di che cosa vogliamo chiedere perdono a Dio, di che cosa vogliamo chiederci perdono gli uni gli altri e invociamo il perdono del Signore:

Signore, pietà! Cristo, pietà! Signore, pietà, che si dice anche Kirie eleison, come spesso nell'Eucaristia diciamo.

19 novembre 2022

Perché ogni tanto pregare è noioso?

Ogni tanto pregare può risultare noioso, quando c'è un momento di vuoto; ma se abbiamo esperienza e certezza della presenza di Gesù, allora la preghiera diventa momento di consolazione; qualche fatica si deve mettere in conto, qualche momento di solitudine e di silenzio fa bene.

Vorrei invitarvi a quella preghiera di offerta della giornata che caratterizza l'Apostolato della preghiera e che oggi si chiama Rete mondiale di preghiera con il Papa. Ogni giorno siamo invitati a pregare:

"Cuore divino di Gesù, io Ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen"



20 novembre 2022

Impariamo a pregare!

Innanzitutto pregare vuol dire imparare ad ascoltare, ascoltare la Parola che Dio ci rivolge attraverso le Sacre Scritture, per esempio ascoltare le letture della celebrazione eucaristica, della Messa.

Maria ci insegna a pregare per dire l'esultanza, la gratitudine al Signore che l'ha chiamata ad essere la madre di Gesù.

Impariamo a pregare come Maria: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.”* Così prega Maria, così vorremmo pregare anche noi. La Chiesa suggerisce di pregare il Magnificat ogni sera nella preghiera dei Vespri. Anch’io vi suggerisco almeno di ricordare qualche parola di questa preghiera di Maria: *“Ha guardato l’umiltà della sua serva; d’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.”*

21 novembre 2022

Chi può insegnarci a pregare?

Abbiamo bisogno di esperti di preghiera. Forse qualche volta visitare un monastero di clausura, scambiare qualche parola con le monache può aiutarci a comprendere perché pregare, come pregare.

Può succedere che chi ha più bisogno di pregare non sappia trovare il tempo per pregare. Ci sono genitori per esempio che hanno la responsabilità di educare i figli che si affacciano alla vita e si interrogano con apprensione perché non capiscono che cosa stia succedendo ai loro figli, chiedono aiuto a specialisti, agli amici, ma forse non pregano. La preghiera invece sarebbe fonte di fiducia e di luce.

Ci sono ragazzi, adolescenti, giovani che sentono dentro una malavoglia che li paralizza, sprofondano in una triste solitudine, cercano distrazioni nei social e nelle compagnie; la preghiera offrirebbe l’amicizia con Gesù, la più affidabile e fedele.

Ci sono persone anziane che sono afflitte dall’impressione di essere dimenticate da tutti e si lasciano prendere dalla depressione e dal risentimento. La preghiera aiuterebbe a vivere una compagnia affettuosa, quella con Dio e a riceverne forza e pace.

Nel mondo, forse anche vicino a noi, ci sono uomini e donne di preghiera e quindi noi vogliamo imparare a pregare da loro. Questa bella preghiera di santa Teresina di Lisieux può darci le parole per la preghiera: *“O Dio, nascosto nella prigione del tabernacolo, con gioia vengo accanto a voi ogni sera per ringraziarvi dei favori che mi avete concesso e per implorare perdono delle mancanze commesse durante il giorno dileguatosi come un sogno. Gesù, come sarei felice se fossi stata interamente fedele, se fossi stata più unita a voi, più caritatevole con le sorelle, più umile e più mortificata, avrei meno pena a intrattenermi con voi nella orazione, tuttavia, o mio Dio, ben lungi dallo scoraggiarmi alla vista delle mie miserie, vengo a voi con fiducia ricordando che non quelli che stanno bene hanno bisogno del medico, ma i malati.”*

Ci aiuti a pregare questa fiducia di Teresina nel Signore Gesù e in Dio Padre.

22 novembre 2022

Si può anche pregare cantando

Io vorrei incoraggiare tutti a partecipare alla liturgia con il canto e voglio ringraziare chi si fa carico dell’animazione musicale delle nostre liturgie, però se pregare è cantare, perché tu non canti quando sei a Messa?

Tanti salmi ci danno le parole per cantare, per lodare.

Voglio pregare con voi un salmo che dice: *“Alleluia! Lodate il Signore dei cieli, lodatelo nell’alto dei cieli, lodatelo voi tutti suoi angeli, lodatelo voi tutte sue schiere, lodatelo sole e luna, lodatelo voi tutte fulgide stelle, lodatelo cieli dei cieli, voi acque al di sopra dei cieli, lodino tutti il nome del Signore, perché egli disse e furono creati. Li ha stabiliti per sempre, ha posto una legge che non passa. Lodate il Signore della terra, mostri marini e voi tutti abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola, monti e voi tutte colline, alberi da frutto e tutti voi cedri, voi fiere e tutte le bestie, rettili e uccelli alati, i re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime, la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli. Egli ha sollevato la potenza del suo popolo, è canto di lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d’Israele, popolo che egli ama. Alleluia!”*

Impariamo a cantare, a dire la gioia, impariamo a lodare il Signore con tutte le creature.

23 novembre 2022

Esame di coscienza

Una preghiera raccomandata è quella dell'esame di coscienza, qualche momento di silenzio personale alla fine di una giornata per riconoscere il bene ricevuto, per rallegrarci del bene compiuto, per chiedere perdono di ciò che abbiamo fatto male, di coloro che abbiamo fatto soffrire. Ricordiamo per nome e ricordiamo con il volto le persone che oggi ci sono state vicine e che ci hanno aiutato, e ricordiamo anche quelle persone che oggi ci hanno fatto soffrire, arrabbiare perché impariamo a perdonare e diciamo quella preghiera che dovremmo sempre ricordare: *"Ti adoro, mio Dio..."*

25 novembre 2022

Rete mondiale di preghiera

Impariamo a pregare facendo nostre le intenzioni del Papa. (Come già detto) c'è una rete mondiale di preghiera per il Papa e con il Papa che suggerisce una modalità di offrire ogni giorno la propria preghiera e la propria giornata con questa preghiera: *"Cuore divino di Gesù, io Ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen"* e ogni mese il Papa suggerisce una particolare intenzione.

Raccomanderei a ogni comunità, a ogni persona di seguire anche questa proposta di preghiera.

26 novembre 2022

Le preghiere

Credo che sia importante imparare le preghiere, anche le formule delle preghiere, il vantaggio di saper cosa dire; c'è anche lo svantaggio di ripetere senza pensare, senza amare, senza essere presenti, perciò chiediamo il dono dello Spirito perché le parole che diciamo vengano dal cuore, dalla mente e dalla bocca: ***Ti adoro, mio Dio ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato in questo giorno, perdonami il male oggi commesso e se qualche bene ho compiuto accettalo, custodiscimi nel riposo, liberami dai pericoli; la tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.***

Preghiamo come Gesù ci ha insegnato: ***Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen***

Preghiamo anche l'Angelo di Dio: ***Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.***

Ricordiamo anche tutti i nostri morti: ***L'eterno riposo dona loro Signore e splenda ad essi la luce perpetua; riposino in pace. Amen.***

27 novembre 2022

Perché alla Messa diciamo sempre "Alleluia"?

Alleluia è il canto di gioia che diciamo soprattutto quando viene portato il Vangelo, è il canto della Chiesa che dice: lodiamo il Signore perché è qui in mezzo a noi, lodiamolo perché è vivo, lodiamolo perché ci vuole bene; ecco cantiamo l'alleluia perché ascoltiamo il Vangelo. Lodiamo il Signore perché compie meraviglie, perché per tutte le povertà che ci sono nella vita c'è un Vangelo. Il regno è presente in Gesù e in coloro che custodiscono la testimonianza di Gesù. Alleluia, lode a Te.

La preghiera di esultanza è la tipica preghiera della domenica: alleluia, lode a te, Signore.

Ecco: questo vorrei chiedere: siamo ancora capaci di esultanza, cioè di quella gioia che è veramente profonda, che veramente ci induce a cantare, a sentirci uniti in un popolo felice, felice non perché tutto va bene, ma perché il Signore è in mezzo a noi?

Ecco: qual è la ragione della nostra esultanza in questo tempo?

Offriamo al Signore, al Padre che sta nei cieli il nostro desiderio di accogliere i segni del regno e del suo figlio Gesù che è in mezzo a noi e preghiamo insieme e diciamo: *“Padre nostro...”*



28 novembre 2022

Pregare in famiglia non è sempre facile, ma è importante

Una famiglia che prega è una famiglia in cui si può dire tutta la giornata viene offerta al Signore; una famiglia in cui se c'è stata qualche fatica o qualche difficoltà di rapporto, si chiede perdono; se c'è qualche persona malata o qualche preoccupazione, si chiede l'aiuto di Dio.

La preghiera unisce, la preghiera conforta, la preghiera permette di riconciliarsi.

29 novembre 2022

Chiedere perdono è un modo di pregare

Per chiedere perdono noi diciamo *“Kyrie eleison”*; per dire al Signore Gesù, il risorto: *“Kyrie”*, cioè, *“Signore, perdonaci”*. Il Padre nostro dice che siamo perdonati perché anche noi perdoniamo, quindi la preghiera del perdono è quella che Gesù ci ha insegnato; chiedere perdono vuol dire che riteniamo che il Signore Gesù sia sceso nella storia, sia sceso negli Inferi, sia sceso nel male per farci intuire che anche lì la gloria del Signore può avvolgere la nostra vita. *Kyrie eleison*.

Ecco: chiedere perdono, chiedere scusa è una forma di umiltà che ci aiuta a diventare migliori. La persuasione che se anche io ho sbagliato, non sono però uno sbaglio, quindi nessuno di noi si riduce a quel male o a quel peccato che ha commesso; in noi c'è molto bene, c'è soprattutto del bene; chiedere perdono vuol dire che, anche quella parte un po' sbagliata di me, viene guarita.

Quando i rapporti diventano difficili, chiedere perdono è più costruttivo che fare la rivendicazione del proprio puntiglio, del proprio punto di vista. La pazienza benevola di chi sa che deve sempre chiedere perdono è più costruttiva dell'aggressività di chi vuole affermarsi. Questo vale in casa, vale sul lavoro, vale in parrocchia, vale in qualunque ambiente della vita.

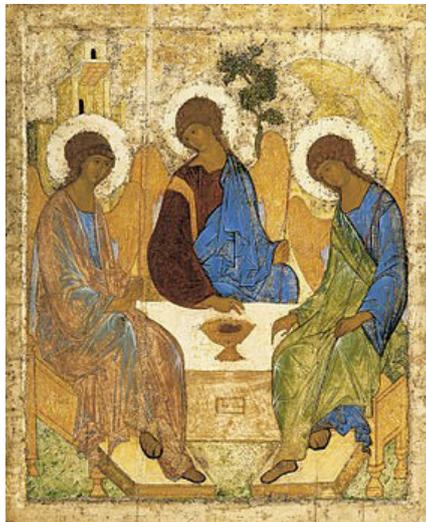
Quindi noi potremmo concludere ogni giornata chiedendoci di che cosa devo chiedere perdono oggi, a chi devo chiedere perdono oggi, a chi devo chiedere perdono, a chi devo chiedere perdono oggi e ci concediamo vicendevolmente il perdono pregando come Gesù ci ha insegnato: *“Padre nostro...”*

30 novembre 2022

C'è un segreto per imparare a pregare?

Il segreto della preghiera è di desiderare l'incontro con Gesù, come ha fatto Andrea che, appena ha sentito dire "Ecco l'agnello di Dio", è andato con Lui e gli ha chiesto: "Dove abiti?".

Ecco quindi: avere il desiderio di quest'amicizia, e questo permette di pregare anche in casa, perché Gesù li ha invitati a casa sua i primi discepoli, quindi si prega in chiesa, si prega in casa, si prega in famiglia, si prega anche da soli quando siamo in qualunque posto della città.



Ecco: pregare, e a me sembra che sia necessario, sia opportuno, soprattutto in casa, che ci sia un luogo per la preghiera, un'immagine che aiuti a pregare; per esempio io sono molto affezionato all'immagine della Trinità di Rublev, quest'immagine molto famosa, molto antica, perché quest'immagine mi sembra che dica di una comunione, vedete il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e di un invito come se qui attendessero proprio me per pregare. Ecco il desiderio di stare a mensa con Gesù, il desiderio di incontrare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. "Il desiderio" è un segreto per pregare, un'immagine può aiutare a sentire che Dio ci desidera alla sua mensa, perciò preghiamo insieme come Gesù ci ha insegnato: "Padre nostro..."

1 dicembre 2022

Che cosa dobbiamo chiedere quando preghiamo?

La preghiera è un dialogo, la preghiera è un ascolto ed è chiedere. Cosa possiamo chiedere; credo che dobbiamo porre le domande più importanti, oltre che chiedere quell'aiuto di cui abbiamo bisogno, perciò oggi che è giovedì vorrei condividere con voi la preghiera che raccomando sempre ai ragazzi che incontro ed è fatta appunto di domande, cose da chiedere e di risposte che il Signore ci dà:

"Maestro dimmi la verità della vita e la verità prima della vita è questa: la tua vita è benedetta da Dio e la verità seconda è questa: tu vivi per essere una benedizione per tutti quelli che ti incontrano. Maestro insegnami a pregare, e Gesù dice: 'Tu prega così: Padre nostro che sei nei cieli, Padre; sia santificato il tuo nome, Padre; venga il tuo regno, Padre; sia fatta la tua volontà, Padre.' Maestro, dimmi che cosa devo fare, e Gesù risponde: 'Non perdere oggi l'occasione per amare, non lasciare che nessuno vada via da te senza un sorriso, non sottovalutarti mai, sei fatto ad immagine di Dio, non dimenticarti mai della tua vocazione ad essere felice.'"

2 dicembre 2022

Nella tradizione della Chiesa siamo invitati a pregare per le intenzioni del Papa

Il Papa chiede spesso: "Pregate per me, ricordatevi di me nelle vostre preghiere, ma non solo pregare per lui, ma condividere anche le sue intenzioni e c'è questa Rete mondiale di preghiera con il Papa che è un impegno che tante persone si prendono e che invito tanti a prendere, di vivere l'offerta di ogni giornata secondo le intenzioni del Papa e la preghiera al Sacro Cuore è questa: "Cuore divino di Gesù, io Ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen"

A questa intenzione generale, a questo atto di offerta, il Papa suggerisce ogni mese un'intenzione particolare e per questo mese dice: "Preghiamo perché le organizzazioni di volontariato e promozione umana trovino persone desiderose di impegnarsi per il bene comune e cerchino strade sempre nuove di collaborazione a livello internazionale."

3 dicembre 2022

Come si può imparare a ringraziare?

Quando uno si accorge di essere amato, ringraziando, apprezza gli atti d'amore che ha ricevuto in una giornata, in una settimana, nella sua vita. Ecco: ringraziare è un modo di sapere cosa è successo, vedendolo come un dono. Perciò noi preghiamo con quella preghiera che è così tradizionale, così bella quando diciamo: *"Ti adoro, o mio Dio..."* Alla fine di una giornata questa preghiera contiene tanti aspetti, tanti motivi che vengono presentati al Signore e preghiamo ancora insieme come Gesù ci ha insegnato: *"Padre nostro..."*

4 dicembre 2022

Pregare è "dire Amen" al Signore che ci parla

La preghiera è un tempo di dialogo con Gesù, nella conoscenza di noi stessi, nell'intuizione che c'è una decisione da prendere e che c'è bisogno di decidere: "Eccomi! Sì! Amen!" Noi vogliamo seguire Gesù, mite, il vero re. Perciò possiamo pregare come S. Francesco insegna a pregare: *"Signore, fa' di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa' ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dov'è discordia ch'io porti l'Unione, dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità, dove è la disperazione, ch'io porti la Speranza, dove è tristezza, ch'io porti la Gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce. Oh Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad essere compreso, quanto a comprendere, ad essere amato, quanto ad amare. Poiché: è Dando, che si riceve; Perdonando che si è perdonati; Morendo che si risuscita a Vita Eterna."*

Con questa preghiera vogliamo desiderare la pace per noi, per tutto il mondo.



5 dicembre 2022

Pregiamo imparando a pregare e cercare di capire: ma dove si prega?

Lo spirito e la verità della preghiera non sono necessariamente in una chiesa, in un posto; si prega anche in casa, si prega anche in carcere, si prega anche in solitudine, si prega mentre si celebra una preghiera comunitaria, si prega anche in un letto d'ospedale, si prega anche in cimitero quando si va a trovare i nostri cari defunti e nella preghiera sincera si incontra lo sguardo del Padre di Gesù che ci vede suoi figli, tutti suoi figli, non ci giudica come ci giudicano gli altri, mettendoci addosso delle etichette; lo sguardo di Dio ci aiuta ad avere stima di noi stessi, a non sottovalutarci mai. Neppure gli errori commessi, neppure i peccati, neppure le cattiverie di cui sentiamo il rimorso, bastano a stancare l'amore di Dio.

Appreziamo il dono che è in noi; anche se abbiamo sbagliato, tuttavia noi non siamo uno sbaglio.

Possiamo pregare il Padre che ci aiuti ad avere stima di noi stessi, perché siamo figli di Dio: *"Padre nostro..."*

6 dicembre 2022

Preghiamo. Impariamo a pregare per le persone

La preghiera è un momento in cui lo Spirito Santo ci aiuta a guardare le persone con la sua sapienza, il dono della sapienza, e dunque pregare per le persone vuol dire anche imparare a conoscerle meglio.

Il marito, la moglie pregano l'uno per l'altra; lo Spirito suggerisce la parola da dire, il perdono da chiedere, la manifestazione di affetto di cui l'altro ha bisogno. I genitori pregano per i loro figli e lo Spirito suggerisce come aiutarli secondo il momento che stanno vivendo. I fratelli pregano per i fratelli; lo Spirito incoraggia ad aiutarsi in modo più generoso, ad essere più attenti gli uni agli altri e anche a perdonarsi. Gli amici pregano per gli amici e lo Spirito aiuta a volersi bene, in modo che l'amicizia aiuti a diventare migliori. Gli insegnanti, gli educatori, i medici, gli infermieri, i padrini, le madrine pregano per le persone di cui devono prendersi cura e lo Spirito aiuta a trovare il modo migliore per stare vicini. I ragazzi, le ragazze, i malati, gli anziani pregano per chi si prende cura di loro e lo Spirito suggerisce come essere riconoscenti.

Impariamo dunque a pregare gli uni per gli altri e diciamo: *"Padre nostro..."*

7 dicembre 2022

Abbiamo bisogno di maestri di preghiera e Sant'Ambrogio è uno di questi maestri

È stato uno che ha fatto molti doni alla chiesa di Milano Sant'Ambrogio, tanto che la chiesa di Milano si chiama chiesa ambrosiana e la chiesa di Milano prega con un rito particolare che si chiama il rito ambrosiano. Sto per dire: che traccia profonda Ambrogio ha lasciato in questa nostra terra e allora vorremmo chiedere a Sant'Ambrogio: *"Insegnaci a pregare!"*

Da questo libro in cui sono raccolte delle preghiere di Sant'Ambrogio io prendo spunto per la preghiera di stasera, c'è questa bella preghiera che Sant'Ambrogio suggerisce alle donne consacrate, dice: *"Siamo tutti del Signore e Cristo è tutto per noi. Se desideri risanare le tue ferite, Egli è medico; se sei angustiato dall'arsura della febbre, Egli è fonte; se ti trovi oppresso dalla colpa, Egli è giustizia; se hai bisogno di aiuto, Egli è potenza; se hai paura della morte, Egli è vita; se desideri il paradiso, Egli è via; se rifuggi dalle tenebre, Egli è luce; se sei in cerca di cibo, Egli è nutrimento. Cristo è tutto per noi."*

Impariamo da Sant'Ambrogio a riferirci, sempre a Gesù per tutto, e come lui ci ha insegnato, come Gesù ci ha insegnato, preghiamo dicendo: *"Padre nostro..."*

8 dicembre 2022

Maria è colei che più di ogni altro può insegnarci a pregare

La preghiera di persone semplici sempre ricorda Maria. Immagino che Maria abbia insegnato anche a Gesù a pregare secondo la tradizione del popolo d'Israele e può insegnare anche a noi a pregare. In ogni apparizione, a Fatima, a Lourdes, in qualunque altro posto, Maria apparendo ha raccomandato sempre di pregare. Anche noi vogliamo accogliere questo invito.

9 dicembre 2022

Imparare a pregare. Ecco, si prega anche con lo sguardo

Lo sguardo, cioè quel modo di raccogliersi fissando gli occhi su una scena che ci aiuta a pregare, come il presepe, oppure immaginando la Madonna del mio paese, portando con sé il crocifisso che in un certo momento mi è stato particolarmente caro; ecco: fissare lo sguardo su un'immagine sacra, ciascuno nella sua casa, nella sua cella, nella sua stanza; è bello che abbia un'immagine che gli ricorda la sua Madonna, il suo Signore, il Santo del suo paese. Fissandolo, si impara a pregare. stasera preghiamo con la preghiera: *"Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. Amen"*

10 dicembre 2022

Anche il pellegrinaggio è una forma di preghiera

Andare verso un luogo santo, come il cammino verso una chiesa, oppure verso un santuario. Ecco, si può anche pensare di vivere in vita, in un qualche momento della vita, un pellegrinaggio.

Impariamo a ripetere le preghiere che abbiamo sempre ripetuto con un cuore nuovo:

“Ti adoro, mio Dio ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato in questo giorno, perdonami il male oggi commesso e se qualche bene ho compiuto accettalo, custodiscimi nel riposo, liberami dai pericoli; la tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen”

Preghiamo anche l'angelo di Dio: *“Angelo di Dio, che sei il mio custode, illuminami, custodiscimi, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen”*

Ricordiamo anche tutti i nostri morti: *“L'eterno riposo dona loro Signore e splenda ad essi la luce perpetua; riposino in pace. Amen”*

Preghiamo come Gesù ci ha insegnato: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen”*



11 dicembre 2022

La lectio

La preghiera è anche preghiera che si può chiamare ascolto, lettura, lectio. Lectio è un metodo su cui ha tanto insistito il cardinal Carlo Maria Martini, cioè ci ha insegnato a considerare le parole della Scrittura, a cercare di entrare nell'intenzione di chi ha scritto, degli evangelisti, degli autori sacri e accogliere lì come il messaggio di Dio ci raggiunge, la lectio.

Io oggi vorrei proporvi di prendere spunto per la preghiera proprio dal Vangelo di oggi, in questa quinta domenica di avvento che dice un punto fondamentale per la nostra preghiera, per la nostra vita, per il nostro rapporto con Dio. Infatti, scrive il Vangelo di Giovanni, Dio, nessuno lo ha mai visto; il Figlio unigenito, che è Dio, ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato; dunque noi non sappiamo niente di Dio, se non ciò che Gesù ci ha rivelato e perciò come si fa a parlare con Dio, cosa si deve pensare di Dio, così dobbiamo impararlo da Gesù come si fa pregare Dio.

Perciò noi diciamo volentieri la preghiera che Gesù ci ha insegnato perché è l'unico che può dirci la verità di Dio. Preghiamo insieme: *“Padre nostro...”*

12 dicembre 2022

Pregare. Si può pregare anche con un gesto, con una posizione del corpo

Una delle forme più antiche della preghiera è quella di chi tiene le braccia allargate davanti al Signore, come per dire: ricevo il tuo dono, ascolto la tua parola, confido a te la mia pena e la mia gioia. Ecco: vi invito a usare anche la posizione del corpo come un modo per introdursi alla preghiera. Pregare in piedi, pregare in ginocchio, pregare con le braccia allargate, pregare con le braccia unite, con le mani giunte. Ecco: il corpo ci aiuta a pregare.

Questa sera vorrei invitarvi a pregare considerando come noi poveri, uomini e donne, riceviamo ogni grazia da Dio. A Guadalupe, la Madonna è apparsa a un povero indio. In mezzo a una situazione in cui gli spagnoli, ricchi, potenti, colti, abitavano il Messico e praticavano la loro religione così ricca di forme barocche, ecco, la Madonna appare a un povero indio, a un uomo semplice e a lui confida le ragioni della fiducia, dice: *“Sono qui, sono tua madre, non aver mai paura.”* Ecco: impariamo a pregare con la fiducia di questo nostro fratello povero e semplice, sempre così disponibile ad accogliere la rivelazione dell'amore di Dio attraverso la tenerezza di Maria. Preghiamo come Gesù ci ha insegnato: *“Padre nostro...”*



13 dicembre 2022

La preghiera è relazione

La preghiera non è solo una pratica, non è solo una ripetizione di formule, la preghiera è una relazione e noi facciamo il segno della croce per dire che entriamo in relazione con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, la Santissima Trinità e perciò si può pregare anche con uno sguardo, si può pregare anche con un silenzio.

Ecco: il modo con cui vivere la relazione ha tante forme. La relazione con Dio può essere fatta anche di emozioni, può essere fatta anche di un sentimento che diventa preghiera, ma si può pregare anche quando non si sente niente. Quando uno dice: ma non sento più niente, quindi non prego. Il mistero di Dio è troppo grande perché noi possiamo sempre pretendere di controllarlo e di reagire con le nostre emozioni, alla presenza del mistero. Preghiamo anche in silenzio e preghiamo come Gesù ci ha insegnato: *“Padre nostro...”*

14 dicembre 2022

Imparare a pregare

Ci sono maestri di preghiera, sono persone che hanno conosciuto in modo profondo il mistero di Dio e l'hanno tradotto in parole che possono aiutarci a pregare. Ricordiamo **San Giovanni della Croce, un grande maestro di preghiera**; le sue parole, la sua tribolata vita, la sua ricerca faticosa lo hanno reso un maestro di preghiera e ha scritto delle opere molto importanti.

Stasera voglio pregare con voi, con una breve preghiera che ho trovato nei suoi scritti: *“Prendimi Signore nella divina ricchezza del tuo silenzio, pienezza capace di colmare tutto nel mio animo, fa' tacere in me quello che non sei tu, quello che non è la tua presenza, imponi anche il silenzio alla mia preghiera, perché esso sia slancio verso di te.”*

Così prega San Giovanni della Croce, parole semplici, nessun particolare precipizio o nessun abisso sulla montagna, per quanto alta è un ostacolo per l'uomo nel suo cammino verso Dio, colui che ha sete di vita spirituale trova tesori negli scritti dei santi come San Giovanni della Croce. Preghiamo con quel maestro di preghiera insuperabile che è Gesù: *“Padre nostro...”*

Cercate di conoscere qualche santo vostro amico per pregare con le sue parole, secondo il suo esempio.

15 dicembre 2022

Anche una posizione può aiutare a pregare: in piedi, seduti, in ginocchio

Certo quando uno è sdraiato, non può pensare di essere in una posizione adatta a pregare. Io amo pregare in ginocchio, mi dà proprio il senso di una adorazione al mistero di Dio.

Quest'oggi, giovedì preghiamo con la preghiera del giovedì: *“Maestro dimmi la verità della vita e la verità prima della vita è questa: la tua vita è benedetta da Dio e la verità seconda è questa: tu vivi per essere una benedizione per tutti quelli che ti incontrano.”*

Maestro insegnami a pregare, e Gesù dice: ‘Tu prega così: Padre nostro che sei nei cieli, padre; sia santificato il tuo nome, padre; venga il tuo regno, padre; sia fatta la tua volontà, padre.’

Maestro, dimmi che cosa devo fare, e Gesù risponde: ‘Non perdere oggi l'occasione per amare, non lasciare che nessuno vada via da te senza un sorriso, non sottovalutarti mai, sei fatto ad immagine di Dio, non dimenticarti mai della tua vocazione ad essere felice.’

16 dicembre 2022

Impariamo a pregare anche usando i salmi

Antica preghiera di Israele, così pregava Maria, così pregava Giuseppe, così pregava Gesù e tutti i discepoli. Chissà come pregava Giuseppe quando diceva per esempio il salmo 92: *“È bello rendere grazie al Signore, cantare al tuo nome o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte, sulle dieci corde e sull'arpa, con arie sulla cetra perché mi dai gioia Signore con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani. Come sono grandi le tue opere Signore, quanto profondi i tuoi pensieri.”*

Ecco, un salmo che forse Giuseppe ha pregato, che noi possiamo imparare a pregare.

17 dicembre 2022

Pregare per i morti

Impariamo a pregare anche per quelli che sono morti, anche se andiamo al cimitero a trovarli. Preghiamo per tutti i defunti: *“L'eterno riposo dona loro Signore e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen”*

Preghiamo con le preghiere della sera: *“Ti adoro... Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...”*





18 dicembre 2022

Amen

La preghiera della Chiesa si conclude con “Amen”. Amen vuol dire “sì”, Amen vuol dire “eccomi”. Dunque preghiamo perché la preghiera ci aiuti a dire sì al Signore che ci chiama.

Nel Vangelo dell’Annunciazione, l’angelo saluta Maria con “Kaire”, cioè “rallegrati”, che turba Maria e le rivela la sua vocazione, rivela il progetto straordinario di Dio. Come si conclude questo dialogo con l’angelo? Si conclude così: “Ecco, ecco la serva,” si conclude come per dire “Amen, sì accolgo il tuo invito”. Ecco, vorrei che noi imparassimo a pregare così, imparare a pregare per dire sì al Signore, alla sua Parola.

19 dicembre 2022

Il segno della croce

Ecco: mi pare che sia importante attribuire attenzione anche ai segni: il segno della croce che facciamo all’inizio della preghiera. Il segno della croce è una sintesi di tutta la nostra fede nella Santissima Trinità e nel valore del Cristo crocifisso.

Il segno della croce è il primo segno che si fa al bambino quando viene portato in chiesa per il battesimo; il segno della croce è il gesto che fa il prete per la benedizione dell’assemblea; il segno della croce ci insegna a riconoscere che il Dio in cui crediamo non è un enigma incomprensibile, ma è Padre, ma è Figlio, ma è Amore, perciò facciamo bene il segno della croce, impariamo a farlo con ordine, con attenzione e concentrandoci sul suo significato e dalla croce di Gesù sentiamo che Gesù stesso ripete le parole della preghiera e noi insieme preghiamo: “*Padre nostro...*”

20 dicembre 2022

Pregare vuol dire sentirsi in comunione con tutti i santi, ma anche con tutti i nostri cari morti.

Ecco preghiamo per sentirci insieme con i nostri cari defunti. Vorrei pregare con una preghiera di Sant’Ambrogio, il quale, proprio sentendo la mancanza di persone amate, pregava così: “*Signore non separarmi dopo la morte da quelli che in questa vita mi sono stati carissimi. Signore, ti chiedo che dove sarò io anch’essi siano con me e almeno là goda della perenne unione con loro, dal momento che quaggiù non ho potuto gustare troppo a lungo la loro amicizia. Ti prego sommo Dio di risvegliare e richiamare in vita quei giovani carissimi facendoli risorgere a suo tempo per compensare il corso di questa vita prematuramente stroncata.*” Ricordiamo tutti i nostri cari morti: “*L’eterno riposo...*”

21 dicembre 2022

La preghiera è anche meditazione

La preghiera è anche meditazione, sostare, perché una parola diventi profondamente significativa, perché un'immagine suggerisca a noi i pensieri, le emozioni, la fede per pregare. Io ho trovato molto significativa la Pietà Rondanini, questa scultura di Michelangelo che rappresenta un momento tragico, drammatico; il Cristo deposto dalla croce viene accolto dalla madre, ma questa immagine sembra suggerire che la madre, piuttosto che sostenere il figlio, si appoggi al figlio. Ecco, a questa morte s'appoggia chi vive.

Preghiamo dunque perché anche noi troviamo sempre nei momenti più difficili di appoggiarci a Gesù che ora contempliamo nel presepe, ma che troviamo nel crocifisso come nel compimento della sua missione. Preghiamo come Gesù ci ha insegnato: *"Padre nostro..."*



22 dicembre 2022

Maestro dimmi, insegnami...

Preghiamo con la preghiera del giovedì; raccomando sempre una preghiera che raccoglie le domande più importanti della vita. Possiamo rivolgere a Gesù, Gesù che nasce, Gesù che è uomo, Gesù ci insegna pregare come uomini e donne di fede: *"Maestro dimmi la verità della vita e la verità prima della vita è questa: la tua vita è benedetta da Dio e la verità seconda è questa: tu vivi per essere una benedizione per tutti quelli che ti incontrano.*

Maestro insegnami a pregare, e Gesù dice: 'Tu prega così: Padre nostro che sei nei cieli, padre; sia santificato il tuo nome, padre; venga il tuo regno, padre; sia fatta la tua volontà, padre.'

Maestro, dimmi che cosa devo fare, e Gesù risponde: 'Non perdere oggi l'occasione per amare, non lasciare che nessuno vada via da te senza un sorriso, non sottovalutarti mai, sei fatto ad immagine di Dio, non dimenticarti mai della tua vocazione ad essere felice.'

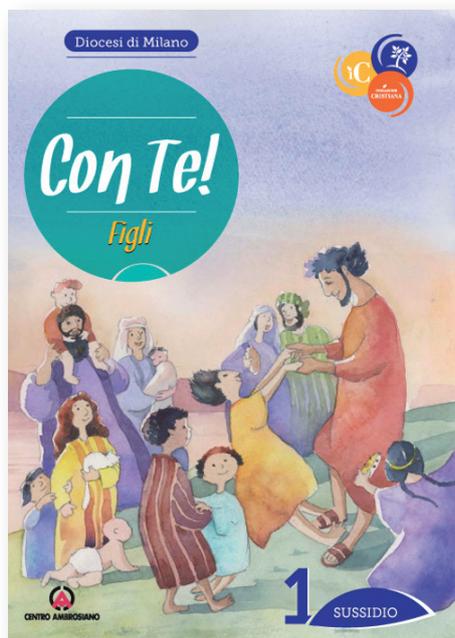
23 dicembre 2022

Insegnami a fare della mia vita un dono

Vorrei condividere con voi questa sera la preghiera di Gioviniano, quello che deve darsi una mossa (da *"Natale porta il tuo nome"*) e **preghiamo perché i bisogni degli altri ci aiutino a riconoscere che il Signore ci chiama a servire.**

Prega così Gioviniano: *"Gesù, ti prego: fa' che la Betty guarisca presto e bene, non troppo presto però, così fino a Natale potrò aiutarla in tutto. Gesù, ti prego: aiutami a vincere la tentazione di pensare solo a me stesso, di restare imprigionato nelle mie pigrizie e nelle mie comodità. Tu, per amor nostro, ti sei scomodato fino ad affrontare fatiche e sofferenze, insegna a me e a tutti che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e si raggiunge la gioia solo quando ci si prende cura della gioia degli altri; Gesù, tu ci hai fatto dono della vita di Dio, insegnami a fare della mia vita un dono per la vita buona degli altri."*

EDUCARE ALLA PREGHIERA INSIEME AI NOSTRI RAGAZZI



“...Non ci sono sempre risposte a tutte le domande, non ci sono sempre medicine per tutte le ferite, non c'è sempre neppure tempo per esercizi di discernimento...”
(Lettera di Natale del Vescovo Mario alle famiglie).

Pregare è forse l'azione più complessa della nostra esperienza di fede... Pregare perché? Con che strumenti? In che occasioni? Con che motivazioni? Per cercare risposte? Per trovare “medicine” ai nostri problemi? Per discernere circa le grandi questioni delle nostre vite?

Pregare, in fondo, è quasi un istinto umano, rispetto al porsi domande sugli eventi del mondo e della propria esistenza, per entrare in relazione con ciò che è oltre noi e che, per chi crede, può essere Dio.

Forse, il primo modo per pensare e proporre la preghiera, anche ai più piccoli, è quello di pensarla come una pratica, una postura per entrare in relazione col Signore e mettersi in Suo ascolto e in Sua presenza, con i diversi stati d'animo, con le diverse motivazioni che caratterizzano i momenti della nostra vita. Un modo

per “riconoscere il mondo e sé, quello che si agita nelle nostre menti e nella profondità dei nostri cuori, quello che sta tra cielo e terra, e più in alto dei cieli alti e più sotto del sottoterra, eppure si lascia sfiorare dai pensieri di chi è qui e prova a camminare sulla terra” (G. Quarenghi, *Ascolta. Salmi per voci piccole*, p. 57). Nel corso della vita si alternano momenti in cui, attraverso la preghiera, si supplica, si ringrazia, si chiede scusa, si domandano sostegno e conforto... Spesso ci si fanno domande sul nostro pregare, ci si ragiona e ci si confronta, anche rispetto a come “insegnare” a pregare ai più piccoli.

I bambini parlano con piacere con chi conoscono e si fidano: i genitori, i nonni, la maestra, gli amici...

Per un/a catechista il desiderio è di educare alla preghiera come il cercare, il parlare con Colui che ci ha fatti, quindi ci conosce e ci ama; ricercare la Sua presenza vicino a noi, chiederGli ciò di cui abbiamo bisogno ma anche ringraziarLo per le cose belle, perché la preghiera è anzitutto gratitudine, che parte dal “ti ringrazio per”.

Affrontare la vita quotidiana non da soli ma con l'aiuto di “un grande Amico” è tutta un'altra cosa: la verifica a scuola, la partita di calcio, la salute della nonna, non ci creeranno troppo smarrimento perché accompagnati da chi vuole il mio bene.

Un gruppo di catechisti di 2^a elementare



«Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell’impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante. Abbiamo bisogno di pregare per attingere ogni giorno, insieme e personalmente, a un principio di pace e di forza». (*Proposta pastorale 2022-2023 “Kyrie, Alleluia, Amen”*).

Nel nostro “giovane cammino” da catechisti dell’iniziazione cristiana iniziato da appena due anni, la preghiera si è rivelata come compagna necessaria e fondamentale nel nostro cammino personale e di gruppo. Da sempre nelle nostre vite “ da adulti” viviamo la preghiera personale come “momento di sosta”, un tempo per fermarsi, ripensare alla nostra giornata, alla nostra vita riscoprendo in essa la Presenza del Padre e ponendoci in dialogo con Lui. Per noi la preghiera è portatrice di pace, di serenità nelle più svariate circostanze buone o difficili che viviamo personalmente. Riconosciamo che pregare significa domandare la Presenza di Cristo in ogni situazione della vita e offrire la nostra giornata al Signore.

Con l’inizio del nostro cammino “da catechisti”, però, abbiamo iniziato a “riassaporare” la Grazia di Dio che opera attraverso “l’imparare e l’insegnare a pregare”, come ci ricorda il nostro Arcivescovo.

La preghiera comunitaria, che sta all’inizio di ogni nostro incontro di catechesi, è divenuta momento fondante per noi e per i nostri bambini. In cappella, giorno dopo giorno, stiamo imparando a pregare insieme.

Una preghiera fatta in un luogo, fatta di parole, fatta di gesti che hanno un loro significato. Per noi catechisti “insegnare” il segno di croce, riscoprire nell’Ave Maria le parole dell’Angelo e di Elisabetta in una promessa eterna, mostrare la Chiesa come luogo in cui ogni “parte” ha il suo nome e la sua funzione, leggere con i bambini la preghiera d’avvento settimanale per chiedere a Gesù di venire presto, il costruire insieme il presepe in oratorio, vuol dire riscoprirne in prima persona il valore, il significato e l’importanza nella nostra vita personale. Quei gesti, quelle parole, quei luoghi che per noi adulti sono ormai “quotidiani” e a volte un poco “abituati”, riacquistano senso perché ci è chiesto di “insegnarli” ad altri. “Perché si fa così il segno di croce? Perché l’angelo dice rallegrati a Maria? Come fa Gesù a stare dentro al tabernacolo?”. Con le domande dei bambini che imparano, “rimpariamo” anche noi, per attingere dalla preghiera e dai gesti il sale per “vivere l’impegno del quotidiano”.

Ma come insegnare a pregare ai bambini? La via per noi è quella di “pregare con loro”. La nostra esperienza è questa: ogni settimana, insieme, preghiamo in cappellina, cerchiamo di essere testimoni. La preghiera guidata dai Don diventa la prima occasione per incontrarci, momento di piccola comunione che esprime ringraziamento, richiesta, che ci pone davanti a una Presenza, a Gesù che proprio nel cammino del catechismo di questi anni si fa conoscere, si svela nostro compagno di strada, dono alla nostra vita per condurci alla felicità.

Un gruppo di catechisti di 3^a elementare



L'amico vero è chi ti guida al compimento della tua vita: riflettere tra catechiste sulla nostra esperienza di preghiera è stato il riconoscimento di questo. Esperienza vera, quindi, ancora prima di qualsiasi riflessione.

“Un po' più tranquilli, dopo l'emergenza sanitaria, riprende la catechesi dell'iniziazione cristiana: dopo due anni simili, tanti bambini non sono mai entrati in chiesa e, per questo, abbiamo deciso di ripartire da lì. Ed è proprio in chiesa che una bambina mi scruta.

Capisco subito che ha una domanda e, all'uscita, mi raggiunge e me la pone, come una confidenza: “Io non so bene cosa dire quando prego ...”. La richiesta è radicale, mi sorprende e mi provoca... Intuisco che si tratta del mio rapporto con Cristo. La risposta mi esce un po' azzardata: “Di a Gesù tutto quello che vuoi!”.

Io prego così, riesco a stare senza alcuna censura solo davanti a Lui; nella preghiera i desideri diventano veri e grandi; nasce lì una nuova coscienza di me stessa, perché amata, e della realtà perché piena zeppa dei segni della sua presenza.”

“Se desidero dare un senso alla mia vita ed esprimere la mia religiosità, la preghiera è fondamentale. È proprio da questa esperienza che nasce anche il mio impegno di catechista. Educare i ragazzi alla preghiera, quindi, vuol dire, per me, accompagnare il loro cammino di conoscenza di Gesù, proprio quando il rapporto cambia da un'amicizia generica al dialogo personale con Lui.”

“Perché invitare i ragazzi a pregare? Per lo stesso motivo per cui prego io. Non solo nel bisogno, non solo come richiesta di aiuto (il Memorare è una delle preghiere più belle) ma è come rivolgersi ad un Amico, per chiedere che la Sua presenza illumini la mia vita e guidi i miei pensieri, le mie azioni e le mie scelte. Poi c'è la preghiera comunitaria, come quella universale che recitiamo nella Messa: ci uniamo a formare un'unica voce che chiede aiuto per le necessità dell'umanità intera: è potente... e ci credo profondamente.”

“La preghiera è un rivolgersi a Dio con semplicità e familiarità, come si parla con un amico... Papa Francesco lo ripete in continuazione. Per me è anche affidamento... Ho cercato di far capire ai ragazzi che le preghiere tradizionali non sono solo formule, che la preghiera è anche silenzio, richiesta spontanea, accoglienza...”

“Quando ho preparato gli incontri sulla S. Messa, la grande preghiera, mi sono chiesta se davvero volevo inerpirmi sulla descrizione delle parti di essa, rischiando di avere davanti i volti di chi non sapesse neppure di cosa stessi parlando. No di certo... allora inizio così: “Gesù è la compagnia più importante della mia vita e vado a Messa perché, nella preghiera, Lui non solo è presente ma fa tante cose”. Nel silenzio che si crea capisco che, spiazzati, si stanno confrontando con quello che accade a me... adesso posso dire loro anche il resto.

La curiosità che nasce nel loro cuore alimenta il desiderio che Cristo accada nella mia vita.”

“Poter stare tra le braccia di Chi ti ama più di ogni altro, ed è presente e vivo, è un fatto veramente grande.

Questo è la preghiera: un incontro che diventa sempre più vero mano a mano che cresce la familiarità con il Padre e con Gesù che ci ha mostrato come affidarci. Un incontro, quindi, con una Presenza viva, di cui è fatta la realtà e il nostro cuore... e che può tutto. Fare crescere in noi e nei ragazzi questa consapevolezza è il cammino da percorrere insieme; si tratta di guardare la realtà con occhi nuovi, con stupore, gratitudine e con la certezza di non essere mai soli.

“Durante l’Avvento, c’è stata la proposta, per i ragazzini delle elementari, dei “5 minuti con Gesù” prima della scuola. Quest’anno, per la preghiera, ci sono i salmi, in versione bimbi. Può accadere anche questo: sono loro a invitare me a questo momento, ad insegnarmi la fedeltà alla preghiera e anche a gustarla un po’ di più in questa forma meno usata!”

Infine, con i ragazzi spesso la preghiera avviene attraverso il canto (sono bravissimi!), nella consapevolezza che

in questo modo la preghiera ha un valore aggiunto: la bellezza di un’armonia. Infatti, come ci ricorda s. Agostino: “chi canta prega due volte”.

Ecco, quello che accomuna i nostri interventi è il gesto semplice di stare davanti a Gesù, aspettando, grate per tutto quello che c’è già.

La preghiera è il respiro della nostra vita.

Un gruppo di catechisti di 4^a elementare

La preghiera è vivere l’amicizia con Dio, sentendolo Padre e fratello.

È una confidenza personale con il Signore: un Dio che non è lontano, in alto, da scongiurare in modo che stia attento a noi, ma presente e vicino con cui poter instaurare un dialogo a tu per tu.

Crediamo che il solo desiderio di entrare in relazione con Lui sia già iniziare la preghiera.

Il silenzio, il canto, le preghiere non sono formule ripetute a memoria, come fossero cantilene, ma comunicazione personale ed affettuosa con Dio. Bussiamo con la preghiera alla sua porta.

Pregare è anche amare, perdonare, ascoltare, donare, contemplare, gioire ringraziando il Signore.

Nella nostra esperienza comunitaria di catechiste vivere la preghiera è rispettarci, sostenerci, affidarci l’una all’altra nell’amore per Gesù.

Durante questi 4 anni di cammino dell’iniziazione cristiana noi catechiste di 5^a elementare ci siamo domandate come educare, ovvero condurre i nostri



ragazzi ad incontrare Gesù attraverso la preghiera, e abbiamo sperimentato che affidarsi a Lui è come “una tenerezza che rende sostenibile ogni fatica”.

Cerchiamo di trasmettere ai ragazzi di catechismo l’amore per la preghiera che parte dal nostro cuore per arrivare a quello di Dio, che ci contiene tutti. Desideriamo Ri-Creare il legame con Dio che ci dona forza ancora e Ci ancora a Lui.

Invitiamo i ragazzi ad affidarsi a Dio, ma non con l’intento “puoi chiedere tutto a Dio”, desideriamo diventino

consapevoli che mai saranno abbandonati da Lui, nemmeno quando a loro sembrerà che le preghiere non siano state ascoltate.

Non siamo “spaventate” dal fatto che i ragazzi non sappiano tutte le preghiere a memoria, e che non preghino come si dovrebbe... siamo certe che loro siano già in preghiera.

Un gruppo di catechisti di 5^a elementare

COME PREGANO E COME VENGONO FORMATI I GIOVANI ALLA PREGHIERA OGGI?



Ci sono tanti modi per rispondere, pensando ai nostri oratori mi vengono in mente due parole: Novità e Tradizione.

Prima di parlare di come formiamo i ragazzi, è importante capire chi siano i giovani di oggi e chi sia il Signore per loro.

Facciamo conoscenza con bambini che vengono spesso portati ai percorsi di Catechesi digiuni da nozioni su Dio e anche sulle preghiere classiche. Il primo lavoro non è solo quello di educarli alla preghiera, ma di fargli conoscere il Padre.

Questo primo passo è accompagnato dalla catechesi dell'iniziazione e dalla frequenza alla Messa. Nei percorsi successivi: Preadolescenti, Adolescenti, 18enni e Giovani, l'obiettivo è dare una forma e una struttura alla vita di fede dei ragazzi che, crescendo, cambiano anche il loro rapporto con Dio.

Durante il percorso *Preadolescenti (Medie)* l'idea che guida il triennio, è quella di accompagnare i ragazzi alla

crescita e nella formazione personale, guardando a sé stessi, al rapporto con gli altri e con Dio. Alcuni strumenti utilizzati sono: la lectio per farli accostare al Vangelo, la preghiera dei Salmi e la Celebrazione Eucaristica, non solo come frequenza ma come comprensione della stessa.

Gli adolescenti. I primi tre anni delle superiori, vedono nei ragazzi grandi cambiamenti, nuove esperienze, nuove conoscenze. Questo porta inevitabilmente a mettere in dubbio tante cose, tra cui la fede, e vivere la preghiera in modo differente. Il percorso è strutturato sulle tre persone della Trinità e ogni annata ne affronta una, così da arrivare alla fine del triennio avendo guardato ai fondamenti della fede. (I Superiore: Padre, Il Superiore: Figlio, III Superiore: Spirito Santo). Durante il percorso poi utilizziamo anche altre forme di preghiera, qualcuna già nota, come la lectio e la preghiera dei salmi, ovviamente adattandoli alle loro età e introducendo altre modalità, come l'Adorazione Eucaristica.

Sia per i preadolescenti che per gli adolescenti sarebbe superficiale non contare come esperienze formative alla preghiera i momenti forti, come possono essere l'oratorio feriale o la montagna, esperienze più distese, dove anche i tempi di preghiera e la preparazione degli stessi sono più formativi e hanno più presa.

18enni e Giovani invece vivono la loro vita di fede a più livelli, non solo nella loro formazione, ma spesso sono educatori dei ragazzi più piccoli e non c'è nulla che faccia crescere nella fede e nella preghiera come dover raccontare agli altri che cosa sia il rapporto con Gesù per te. Con i giovani il cammino si fa quindi più diradato ma più profondo, con una adorazione al mese, la recita della preghiera delle ore a conclusione degli incontri e comunque un approfondimento di tutti i temi che cambiano con le esperienze universitarie e lavorative che i ragazzi cominciano a vivere. A supporto del cammino normale ci sono molte altre proposte che possono interessare, come l'avvicinamento al mondo adulto, parrocchiale e non, il confronto con il Decanato, l'apertura al sociale, sempre difficile da fare da minorenni, e qualche esperienza straordinaria, come sono stati i vari pellegrinaggi o come spero sarà la GMG di Lisbona 2023.

In sostanza l'impressione che ho nel cercare di formare i ragazzi alla preghiera è che l'oggetto sia lo stesso da sempre, le modalità si adattano ai tempi e alle modalità dei ragazzi di oggi. La grande sfida è trovare sempre nuovi modi per suscitare la sete di Dio e renderlo presente nell'oggi dell'uomo.

Come diceva il Salmista:

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco:

non farmi deviare dai tuoi precetti.

Salmo 118,9-16

Don Emiliano



CHI CANTA BENE PREGA DUE VOLTE

IL CORO A SERVIZIO DELLA LITURGIA E DELL'ASSEMBLEA



“Chi canta bene prega due volte”! Quante volte ci è capitato di sentirlo dire a casa, in oratorio o a catechismo per incoraggiarci al canto in attesa della celebrazione della Santa Messa. Il canto è un modo naturale di esprimersi: canticchiano i bambini e le mamme, si canta in auto, quando si lavora, ai concerti, allo stadio, e quando si è innamorati si canta una serenata. E quando più persone si riuniscono per cantare insieme nasce il coro: nella nostra Parrocchia, oltre a diversi organisti e cantori, abbiamo la fortuna di avere due formazioni corali: il coro “Un canto nuovo” e la corale “Schola Cantorum”, che ogni settimana partecipano alle S. Messe domenicali. È questa una ricchezza che consente ai due cori di poter offrire il proprio servizio ai vari momenti liturgici, a volte anche unendosi per solennizzare celebrazioni particolarmente importanti.

Facciamo allora qualche riflessione sul tema del canto come preghiera.

Perché persone cui semplicemente piace cantare decidono di dedicare tempo e sacrificio per impegnarsi in un coro liturgico? Cosa ha a che fare il canto con la Liturgia e la preghiera?

Tutti sappiamo come anche nelle popolazioni tribali il canto, pur in modi diversi, esprime un rapporto con la divinità. E anche per il popolo di Dio troviamo molteplici riferimenti al canto sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento: “Cantate al Signore un canto nuovo”, “Venite al Signore con canti di gioia”, “Chi semina nel pianto cantando mieterà”... recitano alcuni Salmi. E ancora gli Angeli che cantano “Gloria in excelsis” alla grotta di Betlemme, o i bambini che a Gerusalemme cantano “Osanna al figlio di David!”, o al termine dell'Ultima cena “dopo aver cantato l'inno uscirono verso il monte degli Ulivi”. E anche nei primi secoli del Cristianesimo innumerevoli sono le testimonianze sul canto delle comunità durante le prime liturgie.

Nei suoi vari interventi sul canto e sulla musica Papa Benedetto ci ricorda che “Quando l'uomo loda Dio, la semplice parola non basta. Parlare con Dio supera i confini del linguaggio umano. Perciò, per sua natura esso ha chiesto aiuto alla musica, al canto e alle voci della creazione che risuonano negli strumenti”. E ancora: “La liturgia trae la sua grandezza da ciò che essa è e non da ciò che noi ne facciamo”. Musica e canto non si servono quindi della Liturgia ma sono invece al suo servizio. Cantare durante la liturgia è un modo di servire Dio lì presente e di rivolgersi a Lui proprio con lo strumento che ci ha donato: “Lui m'ha dato la bocca per cantar...” dice un canto che tutti conosciamo.

E allora come l'espressione “Chi canta bene prega due volte” si traduce nella nostra esperienza? Come cantare a servizio della liturgia può diventare preghiera?

La liturgia è lo spazio dove Dio si fa presente in modo oggettivo al popolo credente qui ed ora, e lo fa a modo Suo: ci offre la Sua Parola, si rende nutrimento nel Sacramento, svela il Suo splendore a coloro che ricercano la Verità.

Possiamo dunque alla Sua presenza cantare male? Il canto del coro e dell'assemblea non può essere un puro “abbellimento” dell'azione liturgica ma, quando ben fatto, coopera con la sua bellezza a nutrire ed esprimere la fede, a riconoscere a Dio la Sua grandezza, la Sua Santità, il Suo amore, la Sua misericordia e la Sua divina salvezza e quindi alla santificazione dei fedeli. Un canto ben eseguito tocca il cuore di chi ascolta, apre al Mistero, avvicina i lontani, unisce ed eleva lo spirito. Cantare male, senza pensare a cosa e come si stia cantando, non aiuta ma invece distrae l'assemblea e i coristi stessi.

Il coro non è un elemento estraneo all'assemblea: fa parte del popolo di Dio che vive la celebrazione e accompagna la comunità nella Sua lode.

Il suo compito non è quello di stimolare emozioni o dimo-

strare capacità tecniche, ma di servire l'azione liturgica e quindi di sostenerne la preghiera che viene cantata sia dall'assemblea che dai cantori stessi, aiutando a lodare Dio e a far scendere nel nostro cuore la sua Parola.

Il coro c'è non per far tacere l'assemblea ma per farla partecipare di più e meglio: il coro prega e fa pregare, anche quando esegue canti in cui i fedeli partecipano solo ascoltando.

La Liturgia cadenzata durante l'anno ci aiuta a entrare mese per mese, settimana per settimana, giorno per giorno, nel rapporto con Lui. Per questo i canti dell'Avvento sono diversi da quelli della Quaresima, o della Pasqua. Durante la celebrazione liturgica le varie invocazioni e antifone (canto all'ingresso, canto dopo il Vangelo, all'Offertorio, Salmo responsoriale, Santo...) cui tutti rispondiamo insieme, quando sono eseguite in musica diventano canto corale e anche l'assemblea diventa coro.

Il canto è quindi per noi cantori prima ascolto della Parola e poi suo riverbero verso l'assemblea e verso noi stessi. Per questo i canti vengono scelti e proposti ogni settimana in

base alla pertinenza liturgica: le letture, il periodo liturgico, le solennità o le cerimonie particolari, e naturalmente anche secondo le capacità e le esigenze sia del coro che dell'assemblea.

L'Apocalisse dice che coloro che sono riuniti intorno all'Agnello cantano un "canto nuovo": S. Agostino si chiede dove stia questa novità e risponde che sta appunto nella vita di coloro che cantano. Perché se la vita di chi canta è una vita di fede allora il canto è nuovo, è la novità cristiana annunciata al mondo in forma di canto, che raggiunge più facilmente i cuori.

Il servo di Dio don Giussani, rivolgendosi a un coro di ragazzi che provava prima della Messa disse: "Fate con sentimento questo servizio, che vuol dire pronunciare le parole come vostre, anche se adesso non è ancora vero. Voi le fate riaccadere".

E allora, come dice un altro canto ben conosciuto, potremmo veramente dire che "la nostra voce canta con un perché".

Coro "Un canto nuovo"

Corale "Schola Cantorum di Biassono"

QUANDO VIVERE IL MINISTERO DI LETTORE DIVENTA PREGHIERA



"Leggi nel nome del Signore"

Con queste parole il celebrante invita il lettore a proclamare la Parola. Il profeta o l'apostolo parlavano molti secoli fa, le loro parole furono fissate nel libro ispirato, altri le hanno tradotte e preparate per la celebrazione, e ora un lettore le proclama alla comunità. Proclamare non significa solo leggere a voce alta; il lettore, chiamato a questo servizio, diventa strumento di Cristo, e questo richiede, unitamente alla preparazione tecnica, fede e preghiera. Per un lettore la preghiera non può essere un impulso occasionale a cui ricorrere quando si è in difficoltà, la preghiera deve essere un atteggiamento di vita. Il valore della preghiera risiede, prima di tutto, nella sua stessa natura: è una forma di comunicazione con Dio. Attraverso la preghiera possiamo far entrare, nel nostro cuore, il dolore e la sofferenza dei nostri fratelli, perché il cuore di Dio è diventato una cosa sola con il nostro.

Un lettore, quindi, non può trascurare la preghiera e i Sacramenti se vuole essere un credibile annunciatore della Parola. In mancanza di preghiera costante si corre il rischio di ridurre il servizio del lettorato a semplice prestazione rituale. La

preghiera deve essere l'origine e la conclusione di ogni impegno assunto nella comunità ecclesiale. Bella e significativa è questa "Preghiera del lettore" composta da Sant'Isidoro, il lettore dovrebbe recitarla ogni volta che si appresta a svolgere il suo compito.

"Apri i miei occhi Signore, perché io riconosca le meraviglie della tua Parola. La potenza del tuo Santo Spirito sia nel mio cuore e sulle mie labbra perché io proclami degnamente e con rettitudine le tue parole. Tu, che come carbone ardente toccasti le labbra del profeta purificandolo dal peccato, ora tocca anche le mie; liberami da ogni male e rendimi capace di proclamare i tuoi insegnamenti. Amen!

Tiziano Sirtori

VOCAZIONE E PREGHIERA



Mi presento rapidamente: dopo la laurea in Filosofia alla Statale di Milano e dopo numerose occasioni lavorative in oratori, scuole e cooperative, il giorno del mio trentaduesimo compleanno, ho fatto domanda d'ingresso al Seminario Arcivescovile di Venegono.

Ora frequento il secondo anno di teologia ed è prossima, in questi giorni, la prima sessione di esami di quest'anno. L'esperienza del seminario però, come è evidente, non è semplicemente un percorso di studi: chi entra in seminario non lo fa per ottenere un titolo accademico, ma perché ha preso sul serio la domanda sul proprio desiderio di diventare sacerdote.

E allora, cosa sto facendo io in seminario? Prendo a prestito una frase da un amico e la faccio mia: non sono qui a verificare se questa è la mia vocazione, ma sono qui a verificare che questa è la mia vocazione. La frase, un po' ad effetto, da sola non basta a chiarire, ma ha innescato in me una domanda e un pensiero che considero fecondo: cos'è vocazione? a cosa siamo chiamati anzitutto? Credo che comprendere la propria vocazione non sia capire primariamente se prender moglie o "andare a prete", come si diceva una volta; la prima urgenza è prendere sul serio la domanda sul proprio desiderio: cosa desidero desiderando di diventare sacerdote? Cosa desidero desiderando di sposarmi con quella ragazza?

Scriveva Mario Luzi in una sua famosa poesia: Di che è mancanza questa mancanza, / cuore, / che a un tratto ne sei pieno?

Analogamente potremmo chiederci: di che è desiderio questo desiderio, cuore, che a un tratto ne sei pieno?

Da quando sono entrato in seminario mi capita sovente di essere invitato a raccontare, soprattutto ai ragazzi, i motivi di questa mia scelta. Ancor più spesso poi, accade che negli incontri e nei dialoghi più personali mi venga posta a un certo punto la domanda: cos'è che ti ha fatto prendere questa decisione?

Ho sempre risposto raccontando anzitutto la mia storia, omettendo alcune vicende e approfondendo quelle che di volta in volta, in base al tempo e al contesto, ho creduto essere le più utili a spiegare i motivi della mia scelta.

Potrà stupire, ma non amo affatto questi momenti: vi è sempre qualcosa che mi lascia insoddisfatto, come un'intercapedine, uno spazio frammezzo la narrazione della scelta e la scelta stessa, che rende la prima ultimamente inadeguata a esprimere la seconda. E l'insoddisfazione poi s'amplifica dal momento che di questa inadeguatezza non so dar ragione.

Solo ora, scrivendo e pensando a questo articolo, inizio a sospettare il motivo di questa profonda discrepanza. Penso infatti che la prospettiva vada radicalmente alterata, è necessario un ribaltamento: la narrazione dei motivi del desiderio e della scelta di entrare in seminario sono successivi al sorgere del desiderio stesso: di che è desiderio questo desiderio, cuore che a un tratto ne sei pieno?

A un tratto, a nove anni circa, ricordo d'essermi detto: io voglio diventare prete. A un tratto, in quinta liceo, dissi a un prete: voglio esser prete come te. A un tratto, a ridosso della laurea triennale, dissi a un mio amico: sto pensando di entrare in seminario. A un tratto, mentre attraversavo un periodo di grande difficoltà, pregai silenziosamente, davanti al Santissimo: Signore prendi Tu in mano la mia vita, perché senza di te sono perduto.

A un tratto il cuore è pieno di un desiderio, ma troppo ci si sofferma sulle cause che vorrebbero dar ragione dell'insorgenza di questo desiderio, e troppo poco invece ci chiediamo di cosa questo desiderio è segno.

PREGHIERA

Cos'è la preghiera? Vi sono tante definizioni possibili, vi sono tanti modi differenti di pregare, ma la questione in gioco, nel porsi questa domanda, non è tanto quella di dare una definizione, quanto quella di chiedersi ulteriormente: ma perché mi interessa questa domanda?

Il motivo è semplice: perché è la vita stessa che me la porta, non è qualcosa di accessorio. In altre parole, la preghiera è anzitutto un momento essenziale della vita, un avvenimento vitale, dove la persona entra in relazione con colui che è il destino della vita.

La realtà della preghiera allora è ben espressa dalla parola "situazione". La preghiera è una situazione in cui ci si viene a trovare, essa cioè si impone da sé, potenzialmente ovunque: a un tratto, ci si può trovare a chiedere aiuto al Signore, a un tratto ci si può trovare a ringraziare pieni di gioia il Signore, a un tratto ci si può trovare a rivolgersi al Signore, magari con rabbia: ma dove sei? Perché mi hai abbandonato? Non è così infatti che Gesù pregava sulla croce citando il salmo 22 (21)?!

DUE EPISODI:

Qualche giorno fa una ragazza mi ha chiesto come si fa a capire, senza "astrazioni", quando il Signore ti sta chiamando e, di conseguenza, come si fa a rispondere a questa chiamata?

Le ho risposto raccontando due episodi:

Quando vi fu il terremoto in Friuli nel 1976, molte persone partirono volontarie per andare a prestare soccorso. Tra queste vi era anche un gruppo di ragazzi cattolici di Milano che si erano messi in contatto con un vescovo in Friuli per andare ad aiutare in uno dei paesi colpiti. Avevano però bisogno di un prete che li accompagnasse. Durante

un raduno comunitario a Milano, fecero dunque dare un avviso se ci fosse un prete disposto ad accompagnarli in Friuli per due settimane. Don Antonio Villa si fece avanti, a dire il vero spinto da altri, ma siccome si trattava di sole due settimane acconsentì. Da quel giorno in poi la sua vita, e quella di molti altri cambiò per sempre: non tornò più a Milano e spese tutta la sua vita in Friuli ad educare i ragazzi, fondando una scuola, trascorrendo con loro le vacanze estive. A quelle vacanze, molti anni dopo e per varie vicende, mi trovai anche io, facevo le elementari, e in una di quelle estati, a un tratto mi trovai a pensare: io voglio diventare prete.

In università, molti anni dopo, nella comunità che frequentavo, fecero girare un avviso: cercavano una persona che andasse in un oratorio della Brianza a seguire e tenere un oratorio estivo perché non avevano né prete, né educatori. Siccome avevo bisogno di un lavoretto e all'oratorio c'ero sempre andato, mi feci avanti. Da quell'anno in poi, per motivi diversi, ogni estate mi si presentava l'occasione di andare a lavorare in qualche oratorio. Un'estate, a un tratto, mi trovai a dire: e se questa vita la abbracciassi definitivamente? Signore, se ti abbracciassi radicalmente?

Nella preghiera, come nel desiderio, ci si viene a trovare, ci si sorprende in azione, o meglio in una relazione. Tra la vocazione e la preghiera vi è dunque un legame particolare, penso siano termini che descrivono, da due prospettive differenti, la stessa relazione: quella tra Dio che chiede pro-vocando e l'uomo che in-voca, chiedendo.

*Daniele G.,
seminarista Diocesano*

LA PREGHIERA: IL NUTRIMENTO DELLA VOCAZIONE E DELLA MISSIONE



La preghiera è un grande dono di Dio. Nella preghiera Dio viene ad incontrare ogni essere umano nella sua fragilità. Egli ci cerca per primo; la preghiera è un rapporto esistenziale con Dio attraverso il quale uno esprime il desiderio di rimanere in relazione con Lui. La preghiera nasce da un desiderio del cuore, da un sentimento profondo di gratitudine. È l'esperienza più bella della vita: quella di poter lodare il Signore. La preghiera ci aiuta a sentirci in relazione con un mistero molto più grande di noi e ci guida sempre nell'affrontare le nostre fatiche di fede.

Innanzitutto per me la preghiera è stata una realtà molto importante perché ho imparato a pregare dai miei genitori. Da piccolo mi ricordo che in famiglia ci riunivamo per pregare e ringraziare il Signore. Questa abitudine mi ha aiutato molto ad entrare in relazione con il Signore. Sinceramente da piccolo non capivo tanto la necessità della preghiera, ma col passare del tempo ho cercato di scoprire il valore della preghiera. Mi ricordo anche le catechesi dalle suore dell'Immacolata che mi hanno aiutato tanto ad entrare in questa dinamica. La preghiera è un dialogo quotidiano grazie al quale uno impara ad affidarsi a Dio. Anche per me tramite la preghiera è nata la vocazione sacerdotale.

Ho realizzato ancora più concretamente la vita di preghiera quando sono entrato in seminario, luogo in cui la vita comunitaria mi ha aiutato tanto a crescere nel rapporto con il Signore. In seminario avevamo tanto tempo per pregare

e poi anche per la meditazione mattutina. D'altra parte ho cercato di imparare a pregare personalmente. La via della preghiera è un cammino per tutta la vita e non va trascurato. Gesù stesso ci ha insegnato a pregare affidandoci al Padre. A volte ci sono tante attività da fare durante la giornata, che possono anche distrarre dalla preghiera, ma senza di questa l'esistenza diventa un po' noiosa nel senso che uno perde il filo rosso della sua vita.

Per discernere nella mia vita, cioè prima di fare una scelta importante, la preghiera è stata uno strumento molto utile per la mia vocazione sacerdotale. Ho cercato e cerco sempre di capire la volontà del Signore tramite la preghiera. Essa mi dà il coraggio di andare avanti nonostante le difficoltà e i problemi della vita.

Come diacono sto facendo un'esperienza molto bella frequentando la parrocchia di Biassono in cui ho imparato tanto dai preti della parrocchia, anche pregando insieme come una famiglia. La preghiera ci lega, ci accomuna con il Signore. Ho fatto anche questa esperienza in cui ho scoperto che è sempre bello passare il tempo davanti al Santissimo. Magari non pronuncio tante parole, ma cerco di ascoltare la sua Parola e capire l'amore del Signore tramite il suo dono nel sacramento dell'Eucaristia.

Nella vita di un missionario la preghiera diventa lo strumento di forza in ogni fatica e incertezza. Come diceva il Beato Paolo Manna "Senza le armi della preghiera, il missionario fallisce, perché si trova vuoto dentro". Ogni gesto di preghiera è un atto di fede e in esso il missionario impara ad affidarsi al Signore. La preghiera ci fa diventare umili nella nostra missione, ci aiuta ad essere uomini di speranza e di generosità.

Quindi si può dire che la preghiera cristiana è una relazione di alleanza tra Dio e l'uomo, in Cristo. Infatti ogni credente è chiamato a ricercare dei momenti per entrare in contatto con Dio e rendere speciale la sua vita da cristiano. La preghiera è certamente una ricerca di Dio da parte dell'uomo, è il movimento verso Dio del nostro cuore.

diacono Roton e diacono Joseph

DALLA MISSIONE, UN'ESPERIENZA DI PREGHIERA



Mi ha educato Maria quando dopo averla invocata mi mostrava la soluzione, come quel giorno che abbiamo incontrato Francisca, mamma indifesa a cui erano stati tolti i figli, per i suoi problemi mentali e viveva in preda alla disperazione, in un tugurio in balia di tanti approfittatori. Dopo aver raccolto le sue poche cose e mentre in macchina con lei si pensava una soluzione, con suor Luisa ho pregato Maria e l'intuizione che ne è scaturita si è rivelata la soluzione giusta in quel momento. Potrei continuare...

Sì la preghiera non è uno stare col Signore solo in alcuni momenti di preghiera, pur importanti, durante la giornata, la preghiera è vita vissuta. Me lo ha insegnato la gente semplice con il suo continuo intercalare di espressioni che dicono presenza: "Que Deus te abençõe" (Dio ti benedica), quando ci si saluta, "Se Deus quiser" (se Dio vuole), quando c'è una decisione da prendere, o "Deus te ama" (Dio ti ama), quando ti vedono tristi, "Va com Deus" (Vai con Dio), quando li saluti. È un continuo intercalare di espressioni che dicono di un legame continuo con Dio. "Chi mi separerà dall'Amore di Cristo, forse le tribolazioni, le angustie?", diceva San Paolo.

Sì, attraverso queste espressioni, i miei amici brasiliani, mi hanno fatto toccare con mano il Dio con noi, che cammina nella nostra storia malgrado noi. "Chiedi la Benção" (benedizione) insegnano gli adulti ai bambini e così con le loro mani giunte i bambini si avvicinavano a noi e chinando la testa ci chiedevano di benedirli. Così quel semplice gesto di benedizione diventa accoglienza dei piccoli.

Infine, come non ricordare i Padre Nostro recitati insieme ai ragazzi della scuola, una preghiera che riunisce tutti, cattolici e non in un unico abbraccio, come figli e figlie dello stesso Padre.

Un dono ho sempre chiesto al Signore nei miei momenti di intimità: "Fa' che questi che mi sono stati affidati possano un giorno sedersi al banchetto dell'Eucaristia e nutrirsi del Pane di Vita". E in molti casi ho ricevuto questo dono. Grazie Signore!

Graziella Colombo

Non è facile parlare di Preghiera, perché la Preghiera è un'esperienza d'Amore fra due cuori che si incontrano, fra il cuore del Creatore e quello della sua creatura.

Questa è la consapevolezza scaturita dal mio cammino di Fede vissuto prima in famiglia, nella mia comunità cristiana e soprattutto nei 25 anni di vita missionaria in Brasile.

Oserei dire che è un grande atto d'Amore di Dio verso di noi. È l'Amore di Colui che, conoscendo i nostri limiti e le nostre solitudini, si china su di noi e ci invita al dialogo, un dialogo che ci educa, rendendoci capaci di scoprire ogni giorno di più la Sua presenza nella nostra storia personale e non. È da questa esperienza d'Amore sussurrata che scaturisce la nostra risposta di lode, di gratitudine, di richiesta di perdono, di domanda di senso spesso sofferta di fronte al dolore, una risposta che si fa VITA VISSUTA.

Non sempre mi è stata facile la preghiera, perché esige fedeltà, una fedeltà all'Incontro, anche nei momenti bui dell'esistenza, dove la certezza della Sua presenza si fa invocazione d' aiuto.

Sono stati tanti i momenti in cui sono stata educata alla preghiera. Mi ha educato Maria, quando di fronte al dolore di tante mamme della favela di Piraquara, alla mia richiesta del Suo aiuto mi invitava ad essere per loro madre della tenerezza e dell'accoglienza.

IL LUOGO DI LAVORO, PALESTRA DI PREGHIERA

La crisi di fede di cui è affetta la nostra società è ormai una realtà di cui tristemente prendere atto.

In questo contesto di crisi di fede non fa certo eccezione il mondo del lavoro anzi, ne è per certi versi l'emblema; sempre più diffusamente target meramente economici, di prestazione e ricerca del primato ne sono infatti il faro guida. Le giornate di lavoro diventano un inseguimento frenetico di questi obiettivi dove anche il cristiano praticante si trova trascinato nell'ingranaggio in balia dello scorrere del tempo.

È però in quest'ambito, che nella maggior parte dei casi occupa la quasi totalità delle nostre giornate, che proprio per il cristiano possono e devono aprirsi delle opportunità.

Nella società moderna può capitare che per alcuni il lavoro diventi un miraggio, per altri un mezzo come un altro per mantenersi, per molti un idolo, per altri ancora il luogo dove realizzare se stessi. Il lavoro può essere tutte queste cose e molte altre ancora. Il cristiano può e deve avere una prospettiva

diversa; il lavoro può diventare un luogo ed un momento in cui testare e testimoniare la propria fede.

Non servono chissà quali grandi cose o esperienze di vita particolari, basta andare tutti i giorni a lavorare immersi nell'ordinarietà, e a volte anche banalità, delle nostre vite. Il Signore ci chiama a santificare il nostro compito quotidiano perché è in questo che consiste adempiere la volontà di Dio. Siamo nel mondo, siamo gente di strada, normali cristiani permeati nella società; il Signore ci vuole santi proprio nel nostro lavoro professionale, qualunque esso sia, e che per mezzo di esso aiutiamo gli altri a santificarsi.

Ecco che il luogo di lavoro si trasforma in una palestra di preghiera dove, nell'umiltà del compimento dei propri

doveri, anche quando spesso non coincidono appieno con i propri ideali, si può diventare testimoni silenziosi, quelli che parlano a gran voce senza pronunciare neanche una parola.

Definirla palestra non è fuori luogo; ne sono esempio le molteplici situazioni che accomunano la vita lavorativa della maggioranza di noi: non sparlare del proprio datore di lavoro o dei colleghi, aiutare i colleghi anche meno simpatici senza doppi fini, dedicare tempo ad una persona in difficoltà anche quando potrebbe intralciare il nostro operare, mantenere la calma ed il buon umore durante momenti di particolare fatica e molte altre possibili situazioni.



Mettere in pratica con perseveranza queste azioni non è certo cosa facile ma è sicuramente la via distintiva del credente in ambito lavorativo. Quando lavoriamo per il Signore la nostra capacità di gestire lo stress e trattare gli altri con gentilezza e pazienza ci farà risaltare tra i colleghi. Quando gli altri

osservano i nostri atteggiamenti, immancabilmente faranno dei commenti. In questi momenti dovremo essere pronti a dare atto dell'azione di Dio attraverso di noi, avremo l'opportunità di spiegare chi serviamo realmente ed in che modo Egli abbia cambiato e possa cambiare le nostre vite.

Attorno a questi atteggiamenti ispirati a Gesù si costruisce uno stile, lo stile di vita cristiano.

È ovvio che questo stile debba essere presente in ogni momento delle nostre esistenze ma è sicuramente vero che il lavoro, occupando la maggior parte delle nostre giornate, rappresenti il luogo ottimale in cui mettere in pratica ed affinare queste virtù.

Pierluigi Folcini

FAMIGLIA E PREGHIERA

La Comunità Pastorale propone alle famiglie un cammino mensile di condivisione. Lo scopo del gruppo è di approfondire il sacramento del matrimonio.

Le famiglie partecipanti, giovani e meno giovani, si aiutano ad andare al cuore della propria vocazione, nella condivisione e nell'apertura all'altro che genera amicizia e una crescita umana e spirituale.

Durante l'ultimo incontro con le coppie del gruppo Famiglie abbiamo letto e riflettuto sul capitolo nono di Amoris Laetitia di Papa Francesco: "Spiritualità coniugale e familiare". Durante il confronto è emerso innanzitutto che il Signore abita nella nostra famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i propositi quotidiani. Infatti una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione, tanto che coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono percepire la famiglia come ostacolo ma come percorso che il Signore utilizza per avvicinarli a sé.

C'è un punto in cui l'amore della coppia raggiunge una sana autonomia, cioè quando la moglie o il marito scoprono che l'altro non gli appartiene, e che questo amore non può essere determinato dalle proprie esigenze e dai propri limiti o da quelli dell'altro. Questo spinge ciascuno dei coniugi ad andare a fondo del rapporto coniugale, perché la questione più importante è la certezza che il Signore non smette mai di amarci e quindi io posso amare l'altro nello stesso modo, ovvero la preghiera mi sostiene nell'imparare ad amare l'altro come mi ama Dio. Nel confronto tra noi coppie abbiamo condiviso la preoccupazione che spesso siamo travolti dalla routine quotidiana e dalle esigenze più pressanti del momento che ci distraggono dal richiamarci alla mendicanza e alla preghiera che tutti abbiamo riconosciuto come valore fondante per la fede che sostiene le nostre famiglie.

Ci siamo anche stupiti nello scoprire che la preghiera in famiglia, quella che già viviamo personalmente, come coppia o con i nostri figli, soprattutto se piccoli, è proprio il mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede e può essere realmente di aiuto per il cammino degli sposi.

Ci siamo detti che si dovrebbero trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, portando preoccupazioni, bisogni familiari o offrire fatiche e gioie, così come la partecipazione comune all'Eucarestia che è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come "Chiesa Domestica".

Chiesa Domestica intesa proprio come prima scuola di preghiera dove i figli fin da piccoli possono riconoscere la compagnia di Dio innanzitutto vedendolo attraverso l'esempio dei genitori, vivendo in un'atmosfera segnata dalla Sua presenza, nonostante i limiti e le fatiche di ciascuno, ma con la certezza vera e profonda che il Signore non smette mai di amarci anche attraverso le persone che ci accompagnano nel nostro cammino.

Ci siamo infine richiamati al fatto che nel matrimonio si vive anche il senso di appartenere completamente a una sola persona. La lettura ci ha ricordato che ogni mattina quando ci si alza, si

rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accada quel che accada, così ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore che non ci lascia soli.

La famiglia non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri. Quando la famiglia accoglie è simbolo, testimonianza e partecipazione della maternità della Chiesa. La preghiera non solo è compagnia e richiamo alla costante presenza di Dio per la nostra famiglia, ma può essere anche sostegno e conforto per amici e persone che incontriamo, che sono in difficoltà e che fanno più fatica a riconoscere questo grande dono che è l'affidamento nella preghiera.

Quando questo sostegno è condiviso da tutta la famiglia, il valore aggiunto per genitori e figli è il riconoscere che tutto può essere offerto, in qualunque circostanza ci troviamo, riconoscendo che la risposta alle nostre preghiere è comunque un cammino che Dio Padre nel suo infinito Amore ha pensato per noi. Di seguito vogliamo riportare la preghiera alla santa Famiglia di Papa Francesco proponendo a tutti voi di recitarla in famiglia: il Papa ci invita a non perdere la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciare a cercare la pienezza di Amore di comunione che ci è stata promessa.

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.*

*Santa famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole chiese domestiche.*

*Santa famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.*

*Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.*

Il gruppo famiglie della Comunità Pastorale

LA PREGHIERA IN MONASTERO: L'ESPERIENZA DELLE CLARISSE DI PORTO MAURIZIO

La preghiera. Uno sguardo che si lascia incantare dalla bellezza. Noi ne siamo circondate, da ogni finestra uno squarcio di colori, profumi, suoni: il mare, il vento, il volo dei gabbiani, le costruzioni dell'uomo abbarbicate su questo promontorio da secoli, persi nel tempo. Dove c'è bellezza ecco preghiera: lode, gratitudine, stupore, consapevolezza di un Dio che ci ha dato tutto e tutto ha fatto per amore.

Così per suor Cristina è naturale che la preghiera sia parlare con Dio. Non solo con le formule tradizionali, certo anche quelle, ma con le parole della vita, delle cose di tutti i giorni, a partire dal vangelo proposto nella liturgia del giorno: le parole di Gesù, parole di preghiera, ripetute nel segreto, scandite dal respiro di ogni attività, anche la non attività di sorella infermità.

Pregare è tutto per suor Paola! Un continuare ad andare da Gesù e chiedergli la grazia di continuare ad essere come Lui vuole che io sia. La preghiera è per tutti i fratelli e le sorelle che hanno bisogno di un lavoro, serenità in famiglia, salute, pace... la mia vita con Gesù è stata bella: Lui mi ha guidata. Io mi affidavo a Lui e Lui mi illuminava, mi guidava.

Mariachiara è convinta: la preghiera ci abita, dobbiamo solo farla emergere, lasciarle spazio. Imparare quotidianamente a celebrare la vita nei gesti umili del servizio, della cura all'altro che mi viene incontro, alla sorella inferma, al Creato, nostra Casa comune. Lasciarsi sopraffare dallo stupore... Preghiera è la mamma che si alza durante la notte per la cura del bambino, il tempo dedicato all'altro nella consapevolezza che quel tempo è liturgia: il culto del cielo portato sulla terra, la



lode dell'assemblea dei santi che riempie la nostra povera voce, il Volto del Figlio che risplende sul nostro volto di figli amati.

Sono entrata in monastero perché pregare mi è sempre piaciuto anche se... non ho ancora capito cos'è pregare! Lo dice suor Rosaria che ormai ha girato la boa dei 91 con quasi 70 di monastero! È un'attrazione che mi ha sempre affascinato e che mi ha spinto a scegliere il per sempre di questa vita. Ancora adesso ne sento tutta la bellezza ma anche la responsabilità come un dovere sacro che

mi coinvolge e mi chiama, sempre. Come fosse il primo giorno.

...un entusiasmo fresco come quello di una adolescente innamorata...

Raccolgo queste briciole di vita, segreti interiori, sedimentati in tanti anni di gesti sempre uguali, parole ripetute, giorni come grani di rosario che scorrono tra le ore laboriose. E mi pare di sentire lo scorrere del tempo come un fiume di voci, volti, storie, e noi dentro, come gocce portate dalla corrente buona che tutto riconduce al grande Mare della carità.

E guardo le mie sorelle: incanto di bellezza pure loro e lo sguardo diventa preghiera, rendimento di grazie, infinita tenerezza di una comunione che appaga, ristora, si dilata. Non siamo sole. Lo Spirito è un gran lavoratore che opera sempre, senza stancarsi, liberando gemiti di preghiera dove e quando non si crederebbe. A noi, a voi, insieme, aprire brecce, lasciarlo passare perché impariamo come figli e figlie ad essere fratelli tutti.

Suor Chiara Libera

PROPOSTA DI LETTURA DEL LIBRO “INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA” DI ROMANO GUARDINI

Mentre leggevo la lettera pastorale del nostro Arcivescovo e la sua proposta di revisione della vita di preghiera, mi è venuto alla mente il prezioso libro del grande teologo del '900 Romano Guardini: “Introduzione alla preghiera”.

In questo libro l'autore parte dalla seguente affermazione, data già nelle prime pagine: *“Alla fine non si può restare cristiani senza pregare, come non si può vivere senza respirare.”* Tale affermazione

non viene trattata in maniera teorica ma partendo da come si vive oggi, una vita frenetica dove il susseguirsi dei compiti e del fare rischiano di far perdere completamente il significato dell'agire pur comprendendo come la necessità della preghiera per una vita buona sia evidente. Lo stesso autore lo afferma fin dall'inizio: *“Appena l'uomo riconosce e compie il sacro servizio della preghiera, egli sente la verità e ne prova benessere; nonostante questo evita di pregare appena può”* e ancora, con grande onestà di lettura, scrive: *“In generale l'uomo non prega volentieri. È facile che egli provi, nel pregare, un senso di noia, un imbarazzo, una ripugnanza, una ostilità, addirittura. Qualunque altra cosa gli sembra allora più attraente e più importante. Dice di non aver tempo, di avere altri impegni urgenti, ma appena ha tralasciato di pregare, eccolo a fare le cose più inutili”*.

Quanto anche noi ci sentiamo presi da questa tensione permanente?

Guardini prosegue quindi partendo dalla necessità che l'uomo “deve smettere d'ingannare Dio e se stesso” e fare verità sul modo di abitare la preghiera, e nei vari capitoli sviluppa l'approfondimento necessario a vivere la

preghiera oggi non come un sentimentalismo ma come “un servizio compiuto nella fedeltà e nell'obbedienza”. Ed è proprio a partire dal sorprendente riconoscimento di come siamo nella vita spirituale, con i nostri pregi e i nostri limiti, che il libro ci conduce a verificare (= rendere vero appunto) il nostro modo di pregare.

E così nel volume, di cui suggerisco la lettura, si raccomanda dapprima il raccoglimento come strumento per

riconoscere chi è Dio, il grande donatore, amante di ciascuno di noi e chi siamo noi chiamati a vivere un rapporto con Lui. Ci mostra così come tutto, anche il riconoscimento della colpa e il pentimento aiutano alla lode, all'adorazione, alla domanda e al ringraziamento. Preghiera che aiuta ad entrare sempre più nel mistero della Trinità.

L'autore esplora poi le varie modalità di preghiera che la Chiesa nella sua lunga storia ha generato: dalla preghiera orale a quella interiore o mentale, dalla preghiera con i Santi e con Maria alla liturgia, dal come pregare nel tempo della fatica e della crisi di fede alla

preghiera personale e popolare, sapendosi ancorare in tutto al grande mistero da riscoprire quotidianamente che è la fede nella Provvidenza.

Questo libro nelle sue 200 pagine scarse è una lettura che non solo consiglio ma che ritengo indispensabile per una revisione e un rilancio della propria preghiera personale e comunitaria. Uno strumento utile che parte da quello che viviamo e ci accompagna a riscoprire l'immenso tesoro della preghiera, ovvero della grande possibilità che ci è data fin dal Battesimo di un rapporto vero e pieno con Dio in Gesù Cristo. Buona lettura.

Don Matteo



QUANDO PREGARE?

LE PROPOSTE DI PREGHIERA E APPROFONDIMENTO ALLA FEDE NELLA NOSTRA COMUNITÀ PASTORALE

BIASSONO

Tutti i primi venerdì del mese

Ore 9.30 - 23.00: Adorazione Eucaristica

Tutte le domeniche di Avvento

Ore 16.00: Vespri con Benedizione Eucaristica

Tutte le domeniche di Quaresima

Ore 16.30: Vespri e Benedizione con la reliquia della Santa Croce

MACHERIO

Tutti i giovedì

Ore 8.30 - 9.00 e 9.30 - 10.30 (tranne agosto):
Adorazione Eucaristica e al termine Benedizione

Tutte le domeniche di Avvento

Ore 16.30: Vespri con Benedizione Eucaristica

Tutte le domeniche di Quaresima

Ore 16.30: Vespri e Benedizione
con la reliquia della Santa Croce

SOVICO

Tutti i primi venerdì del mese

Ore 9.00 - 10.00 e 17.45 - 18.30:
Adorazione Eucaristica

Tutte le domeniche di Avvento

Ore 16.30: Vespri con Benedizione Eucaristica

Tutte le domeniche di Quaresima

Ore 16.30: Vespri e Benedizione
con la reliquia della Santa Croce

PER TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE

AVVENTO E QUARESIMA Mezz'ora prima delle messe feriali: Adorazione Eucaristica

MESE DI FEBBRAIO Giornate Eucaristiche (Sante Quarantore)

MESI D'OTTOBRE E DI MAGGIO Mezz'ora prima delle messe feriali: Santo Rosario

MERCOLEDÌ D'AVVENTO Catechesi per gli adulti

MERCOLEDÌ DI QUARESIMA Lectio sui Vangeli della Passione

VENERDÌ DI QUARESIMA Celebrazione della Via Crucis



**MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO
COMUNITÀ PASTORALE**

**ORARIO
SANTE MESSE
COMUNITÀ
PASTORALE**

BIASSONO

Feriali: ore 9.00 e ore 18.30

Sabato: ore 9.00

Sabato e prefestivi: ore 17.30

Festivi: ore 8.00 (Chiesa delle Cascine), ore 9.00,
ore 10.15, ore 11.30, ore 17.30

MACHERIO

Feriali: ore 9.00 (escluso Sabato)

Sabato e prefestivi: ore 18.30

Festivi: ore 8.00, ore 10.30, ore 18.30

SOVICO

Feriali: (Lun-Mer-Ven) ore 8.30
(Mar-Gio) ore 18.00

Sabato e Prefestivi: ore 18.00

Festivi: ore 9.00, ore 10.30, ore 18.00